

TARI (Tariffa Rifiuti)	<i>titolo del progetto</i>
<i>rifiuti; tariffe; turismo; città storica; Veritas; servizio idrico; utenze; raccolta differenziata</i>	<i>parole chiave</i>
<p>Il rapporto sui rifiuti 2017 redatto dall'Ispra (Istituto superiore per la ricerca ambientale), certifica che per il secondo anno consecutivo, con il 65,2%, Venezia è la prima Città Metropolitana per percentuale di raccolta differenziata; nello stesso rapporto però si conferma che il Comune di Venezia è la realtà in Italia in cui è tra i più elevati il costo della tariffa di asporto rifiuti (TARI). I veneziani pagano ogni anno 355 euro pro capite, a fronte dei 259 di Roma, 222 di Milano, 230 di Torino e 155 di Palermo. Da sempre gli abitanti del Comune di Venezia lamentano il fatto di dover pagare la tassa sui rifiuti anche per i turisti che affollano in particolare la città storica.</p>	<i>Abstract</i>
	<i>Il contesto</i>
<p>Il tema principale è riuscire a determinare una tariffa equa relativa alla raccolta e al trattamento dei rifiuti. Ciò si scontra con tre difficoltà oggettive:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La difficile determinazione di “quanto” rifiuto viene prodotto da ciascun Utente; • Un significativo rischio di evasione (mancata denuncia) od elusione (indicazione minori mq.) della tassa; • Il rischio di mancato incasso (morosità) del servizio <p>Difficoltà notevoli che non riguardano altri servizi pubblici quali il gas, l'energia, l'acqua che sono facilmente “misurabili” ed “interrompibili” in caso di mancato pagamento della bolletta.</p> <p>Relativamente alle utenze domestiche sono due i parametri di riferimento per la determinazione della tariffa: Il numero dei residenti nell'abitazione; La superficie dell'abitazione.</p> <p>Entrambi i parametri possono essere assai distanti dall'obiettivo di far pagare un servizio correlato alla quantità di rifiuti prodotti. Lo “standard tradizionale” (famiglia con genitori e figli stabilmente residenti nell'appartamento, pranzo e cena a casa, pochi viaggi) non rappresenta più una molteplicità di cittadini che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ lavorano/studiano fuori casa tutta la settimana o comunque per lunghi periodi; 	

- mangiano in mensa;
- o, al contrario, massimizzano l'utilizzo della casa ospitando, anche irregolarmente, altre persone.

Dunque con produzioni di rifiuti che possono essere significativamente diverse.

Per **le utenze commerciali** la ripartizione del costo del servizio è determinata moltiplicando la superficie in mq. dei locali per una tariffa, variabile a seconda della categoria di utenza (bar, ristoranti, alberghi, negozi, ma anche uffici, banche, scuole, ecc.).

Il criterio dei mq., anche all'interno di una singola categoria, può essere fortemente sperequativo. Per fare un esempio: la produzione di rifiuti (ed il reddito prodotto) di un bar di 50 mq. dislocato in piazza (San Marco o Ferretto che sia) è certamente diversa da un bar di identiche dimensioni situato alle Catene o S.Elena. Paradossalmente, però, pagano la stessa identica tassa.

I criteri di ripartizione dei costi dell'Igiene Urbana tra le utenze domestiche e quelle commerciali sono in parte arbitrari, partendo sempre dal presupposto che sono difficilmente misurabili i quantitativi effettivamente prodotti.

E' indubbio però che gran parte del maggior costo della raccolta dei rifiuti in Centro Storico deriva dalla produzione di rifiuti da parte delle attività commerciali che godono dei benefici del flusso turistico e che pertanto devono farsi carico del "surplus di costo" che non può essere pagato dalle utenze domestiche, men che meno dalle utenze domestiche di Mestre o Marghera. Non vi è motivo che una utenza domestica e commerciale di terraferma debba sostenere un costo superiore a quello delle utenze domestiche e commerciali di altre città di pari dimensioni, considerata la normale efficienza dei servizi gestiti da VERITAS.

VERITAS ha certamente utili informazioni al riguardo, che dovrebbero essere analizzate e discusse.

Acqua+ rifiuti

Di fronte alle oggettive difficoltà di misurazione, riteniamo che debba essere considerata l'idea (necessaria una modifica legislativa a livello nazionale) di correlare il costo del servizio "TARI" al consumo di acqua, sia in relazione alle utenze domestiche che a quelle commerciali.

Il consumo di acqua è infatti strettamente correlato all'uso dell'abitazione e pertanto, seppur indirettamente, alla produzione di rifiuti. Il parametro "consumo dell'acqua" consentirebbe di agevolare, con una riduzione tariffaria, le fasce anziane (e potenzialmente più deboli) della popolazione e renderebbe "giustizia" a chi, usando poco l'abitazione (studente fuori sede, lavoratore in trasferta) ovviamente consuma poca acqua ma produce anche pochi rifiuti.

proposte

<p>I comportamenti sempre più “variegati” dei cittadini non possono essere più rinchiusi nei parametri “mq.” e “numero abitanti dell’appartamento”. Il consumo di acqua può ricondurre a più corrette correlazioni tra TARI e quantità di rifiuti prodotti.</p> <p>Inoltre, una tariffa idrica a scaglioni (è già così) ma calcolata sulla base del numero delle persone residenti nell’abitazione e dei mc./anno (ad esempio, tariffa agevolata sui primi 30 mc./anno per abitante: cioè, tariffa agevolata fino a 90 mc./anno per un nucleo familiare formato da 3 persone) difende le fasce deboli della popolazione e fa pagare il giusto prezzo agli utenti che di acqua ne consumano di più.</p> <p>Così come il consumo d’acqua potrebbe dare utili indicazioni (e conseguenti variazioni tariffarie) sulle utenze commerciali più “produttive” (e dunque con maggiori produzioni sia di acqua che di rifiuti) rispetto a quelle meno attive (e con minor consumo di acqua e produzione di rifiuti): dunque risolvendo la problematica equivalenza tra bar in piazza / bar in periferia.</p> <p>Inoltre, ancorare la tariffa TARI al consumo dell’acqua diventerebbe anche un potente incentivo “ambientalista” per la riduzione dei consumi idrici: infatti un risparmio di acqua non comporterebbe solo una riduzione del costo del servizio idrico ma trainerebbe anche una riduzione della TARI.</p> <p>Turismo</p> <p>Con un fenomeno turistico che ha assunto dimensioni inimmaginabili solo dieci anni fa, deve essere rivista la ripartizione dei costi tra utenze domestiche e <u>commerciali</u>. <u>Le utenze commerciali più legate al turismo si devono far carico dei maggiori oneri di raccolta e spazzamento legati alla “specificità veneziana”.</u></p> <p>In sostanza, <u>alle utenze commerciali legate al turismo devono essere addebitati tutti i costi eccedenti quelli della normale gestione dell’igiene urbana in una città di dimensioni simili a quella di Venezia.</u></p>	
<p>Ricordiamo che le tariffe dell’acqua a mc. nel resto di Europa variano tra i 4 ed i 6 euro a mc. contro circa 2 euro/mc. in Italia e circa 1,50 euro a Venezia. Un incremento tariffario di 1 euro/mc., oltre ad incentivare un uso più parsimonioso della risorsa (un po’ come il ticket sui medicinali) con le positive ricadute ambientaliste, consentirebbe, a livello nazionale, di poter investire circa 3 miliardi di euro nelle, peraltro indispensabili, opere infrastrutturali diffuse (condotte obsolete “groviera”, reti fognarie, impianti di depurazione) che genererebbero positive ricadute sulla occupazione ed il “benessere idrico” delle generazioni future.</p>	<p><i>Esperienze simili e riferimenti</i></p>
<p>Mario Morino</p>	<p><i>Autore</i></p>